

“Per un’opera così vale la pena indebitarsi”

L’orgoglio di Chiamparino all’inaugurazione dell’ultimo tratto del metrò

MARCO TRABUCCO

«**S**ONO contento e anche orgoglioso perché queste sono opere che resteranno almeno per 50 anni. Ed è giusto che la città si indebiti per costruire strutture che sono fondamentali per migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini, rendendo più facile la mobilità, abbattendo l’inquinamento. Opere di cui saranno soprattutto le nuove generazioni a beneficiare». È stato un Sergio Chiamparino quasi commosso quello che ieri mattina ha tagliato il nastro per l’ultimo (almeno per ora) tratto della metropolitana torinese quel-

lo che da Porta Nuova conduce al Lingotto. A poco più di due mesi dalla fine del suo mandato come sindaco («mancano 69 giorni all’alba» ha detto ieri) nel suo breve discorso con cui ha salutato un migliaio di torinesi convenuti alle 11 alla stazione Marconi ha difeso con orgoglio l’operato dei suoi dieci anni: «Abbiamo fatto debiti, ma per costruire. Ne valeva la pena». E ha lanciato un messaggio di speranza per la Tav: «Se siamo riusciti a fare un buco sotto corso Francia e via Nizza, ce la faremo anche in Val Susa». Poi un grazie a chi ha lavorato all’opera: «Questa metropolitana è un inno al lavoro. Ho visto uniti insieme operai stra-

nieri e italiani, meridionali e settentrionali, perché opere di utilità pubblica come questa non hanno colore politico». Al suo fianco a tagliare il nastro c’erano il sottosegretario ai Trasporti, Bartolomeo Giachino, il presidente della Regione, Roberto Cota (che ha applaudito l’inno nazionale eseguito in apertura di ce-



REPUBBLICA.IT

Sul sito di torino
le photogallery
di Francesco Del Bo
sull’inaugurazione

rimonia) il vicepresidente della Provincia Gianfranco Porqueddu e il presidente di Gtt, Giancarlo Guiati. Cota ha sottolineato come anche qui «si è data prova di collaborazione istituzionale per affrontare le grandi sfide». La stessa, ha continuato il governatore piemontese che sarà necessaria per realizzare la Città della salute per cui non a caso si è scelta un’area che sarà servita proprio da questa linea della metropolitana.

Sono sei le nuove fermate che da ieri alle 13 sono in funzione e che collegheranno finalmente Porta Nuova al Lingotto. A vivacizzarle ci sono opere di Ugo Nespolo, che ha disegnato lo spirito di

ogni stop: alla fermata degli ospedali, ad esempio sono ritratte due infermiere, una di pelle bianca e una nera. Il costo complessivo dell’opera, per un percorso di 13 chilometri realizzato in 10 anni, è di un miliardo e 50 milioni: il Comune ne ha messi 400 milioni, 100 la Regione il resto lo Stato. Adesso si attende il prolungamento verso piazza Bengasi (tre ulteriori fermate, già finanziato) e quello, il cui iter è più indietro, da Collegno a Cascine Vica. E intanto è partito anche il progetto per la seconda linea della metropolitana che dovrebbe collegare piazza Rebaudengo a Orbassano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA